



“Ci attaccano per coprire le magagne della giunta” Monteventi: “Non sanno che cos’è un centro sociale”

«QUESTI vanno continuamente a cercare la guerra, ma avranno una risposta politica adeguata: siamo stanchi di un simile atteggiamento» sbotta Valerio Monteventi consigliere comunale indipendente nelle liste di Rifondazione comunista. «Abbiamo preso quel locale in condizioni di assoluto sfacelo, l’abbiamo messo a posto col lavoro volontario, paghiamo 4 mila euro al mese tra affitto e spese, facciamo attività culturali come pochi altri e siamo un punto di riferimento per quella parte di città con il mercatino del biologico e del commercio equo e solidale. Non vedere tutto questo — continua Monteventi — vuol dire essere davvero miopi e senza la capacità guardare il mondo in prospettiva. Del resto che una come la Santandrea si occupi di centri sociali è il colmo visto che non ne ha mai visto uno né immagina cosa i giovani ci facciano dentro. Chi ha deciso che un assessore così si occupi di queste cose o voleva metterci il bastone tra le ruote o è uno sprovvoduto. Noi non ne possiamo più di sopportare che in questa città ci sia un regime tale per cui non si lascia nemmeno fare le proprie attività a un locale. È la logica di chi deve avere un nemico al giorno per coprire le magagne del proprio governo». Mal’assessore sostiene che il «vag61» non è in regola con le autorizzazioni... «Ma andiamo! — riprende Monteventi — questa è una piccola begha iperprovinciale. Aparte che nella convenzione non si fa nem-

meno cenno alla vendita di bevande e cibi, è quello che in questa città, per autofinanziamento, fanno tutti e con ampia libertà. Invece, con noi, si cambia atteggiamento, si adotta l’intransigenza che nemmeno il più becero dei poliziotti avrebbe. Si mette in atto una visione burocratica della questione che decreta la fine dell’associazionismo e la criminalizzazione dei centri sociali. Comunque, se questi amministratori vogliono la guerra avranno la risposta politica dura che si meritano. Questa è gente che non conosce la città che vorrebbe amministrare».

